



GIRA la VOCE...10

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

con il Grest cominciano una serie di iniziative che ci interpellano durante l'estate. È importante in questo tempo, anche se ci troviamo lontani da casa, continuare a rimanere uniti al Signore attraverso i Sacramenti, la preghiera e continuare a celebrare ogni domenica la Pasqua del Signore. È come mangiare. Uno non lo fa solo se sta a casa ... lo fa anche quando si allontana. Non lo fa solo quando è in famiglia, con i suoi fratelli, ma anche quando è tra gli estranei e sconosciuti. Questo tempo è importante per sapere dove abbiamo il cuore. Tutto l'anno siamo come protetti e custoditi da un ritmo che ci dà sicurezza e ci accompagna; quando si spezza questo ritmo e le cose di sempre non sono più scontate, possiamo riconoscere cosa veramente vogliamo, cosa cerchiamo e cosa scegliamo. E poi cristianamente è il momento (quello in cui si è lontani dalla nostra comunità) per prendere consapevolezza che facciamo parte di una famiglia ancora più grande e variopinta, che ci sono un'infinità di fratelli che ci appartengono, proprio perché facciamo parte dello stesso corpo. Non facciamo la stessa strada, ma abbiamo la stessa carne.

Carissimi, vi annunciamo, vi invitiamo a coinvolgervi e a partecipare alla **festa di S. Rocco** che si terrà ai primi di settembre in contrada Rocchi. Questa parte del territorio non è un'appendice della parrocchia, né una parte della parrocchia di seconda classe, ma è la nostra comunità: vengono visitati i malati di quella zona, come è stata fatta anche la benedizione delle famiglie, ecc.. Fare comunione è sempre una sfida, è sempre una fatica e un impegno che lasciano frutti preziosi e dolcissimi. Ogni domenica in questa contrada viene celebrata la Santa Messa alle ore 10.00. La celebrazione dei sacramenti e tutte le altre attività vengono svolte nella Chiesa di S. Paolo. Per la festa di San Rocco facciamo tutti la nostra parte, perché chiunque si senta a casa. Fare famiglia vuol dire guardare a Cristo come nostro Maestro e Signore. Ciascuno può aiutare a realizzarla vendendo i biglietti della lotteria. Questo è un modo per far festa e, se Dio vuole, per raccogliere dei fondi che servono per la vita della comunità, a cominciare dal pagamento delle utenze, a tutto ciò che serve per la liturgia, per le diverse attività e per sostenere chi è più svantaggiato. Siate generosi soprattutto nella partecipazione.

Il 29 giugno è **Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo**, due giganti che hanno conosciuto Cristo e hanno dato la loro vita per il Vangelo. Tradizionalmente nella nostra parrocchia si fa festa, visto che quest'anno tutta la Diocesi gioisce per l'Ordinazione Diaconale di 7 nuovi giovani e alla quale è importante e bello partecipare, noi ci ritroveremo per un momento di comunione il giorno prima. **Il 28 giugno alle ore 17.30** siete tutti invitati a partecipare ai primi vesperi della Solennità, all'Adorazione e alle ore 19.00 alla Celebrazione Eucaristica. Dopo ci ritroveremo tutti insieme nel cortile per un'agape fraterna. Chiediamo al Signore di usare bene le opportunità che la provvidenza ci mette davanti e che ci aiuti a diventare sempre più fratelli di tutti. Che nessuno si senta estraneo quando arriva in parrocchia; chiunque si senta accolto e legato a tutti gli altri e che lo Spirito di Cristo ci aiuti a rimanere nella dolce fatica di essere fratelli.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

Festa di S. ROCCO C.da Rocchi

01-02-03-04 settembre 2016

PROGRAMMA

Giovedì 1 settembre *Giornata dedicata alle famiglie*

- Ore 18.00 Santo Rosario meditato per le famiglie
- Ore 19.00 Santa Messa
- Ore 20.30 Liturgia della Parola

Venerdì 2 settembre *Giornata dedicata ai malati*

- Ore 18.00 Adorazione Eucaristica
e riflessione catechetica sulle opere di misericordia corporali
- Ore 19.00 Santa Messa

Sabato 3 settembre

- Ore 14.30 Gara di briscola
- Ore 19.00 Santa Messa
- Ore 21.00 Serata musicale *con Cuddrurieddri e ...grigliata*

Domenica 4 settembre

- Ore 10.00 Santa Messa
- Ore 16.30 Processione con la statua di San Rocco (*Non si raccolgono offerte durante la processione*)
- Ore 18.00 Santa Messa
- Ore 19.30 *Cuddrurieddri e ...grigliata*
- Ore 20.30 Serata musicale
- Ore 22.30 Estrazione dei premi
- Ore 23.00 Spettacolo pirotecnico

Nonostante la grande popolarità di San Rocco, le notizie sulla sua vita sono molto frammentarie per poter comporre una biografia in piena regola, comunque è possibile, grazie ai molti studi fatti, tracciare a grandi linee un profilo del nostro Santo, elaborando una serie di notizie essenziali sulla sua breve esistenza terrena. Tra le varie "correzioni" che sono state proposte alle date tradizionali (1295-1327), si è gradatamente imposta quella che oggi sembra la più consolidata: il Santo è nato a Montpellier fra il 1345 e il 1350 ed è morto a Voghera fra il 1376 ed il 1379 molto giovane a non più di trentadue anni di età. Secondo tutte le biografie i genitori Jean e Libère De La Croix erano una coppia di esemplari virtù cristiane, ricchi e benestanti ma dediti ad opere di carità. Rattristati dalla mancanza di un figlio rivolsero continue preghiere alla Vergine Maria dell'antica Chiesa di Notre-Dame des Tables fino ad ottenere la grazia richiesta. Secondo la pia devozione il neonato, a cui fu dato il nome di Rocco (da Rog o Rotch), nacque con una croce vermiglia impressa sul petto. Intorno ai vent'anni di età perse entrambi i genitori e decise di seguire Cristo fino in fondo: vendette tutti i suoi beni, si affiliò al Terz'ordine francescano e, indossato l'abito del pellegrino, fece voto di recarsi a Roma a pregare sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo. Bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia sono i suoi ornamenti; la preghiera e la carità la sua forza; Gesù Cristo il suo gaudio e la sua santità. Non è possibile ricostruire il percorso prescelto per arrivare dalla Francia nel nostro Paese: forse attraverso le Alpi per poi dirigersi verso l'Emilia e l'Umbria, o lungo la Costa Azzurra per scendere dalla Liguria il litorale tirrenico. Certo è che nel luglio 1367 era ad Acquapendente, una cittadina in provincia di Viterbo, dove ignorando i

consigli della gente in fuga per la peste, il nostro Santo chiese di prestare servizio nel locale ospedale mettendosi al servizio di tutti. Tracciando il segno di croce sui malati, invocando la Trinità di Dio per la guarigione degli appestati, San Rocco diventò lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. Ad Acquapendente San Rocco si fermò per circa tre mesi fino al diradarsi dell'epidemia, per poi dirigersi verso l'Emilia Romagna dove il morbo infuriava con maggiore violenza, al fine di poter prestare il proprio soccorso alle sventurate vittime della peste.

L'arrivo a Roma è databile fra il 1367 e l'inizio del 1368, quando Papa Urbano V è da poco ritornato da Avignone. E' del tutto probabile che il nostro Santo si sia recato all'ospedale del Santo Spirito, ed è qui che sarebbe avvenuto il più famoso miracolo di San Rocco: la guarigione di un cardinale, liberato dalla peste dopo aver tracciato sulla sua fronte il segno di Croce. Fu proprio questo cardinale a presentare San Rocco al pontefice: l'incontro con il Papa fu il momento culminante del soggiorno romano di San Rocco. La partenza da Roma avvenne tra il 1370 ed il 1371. Varie tradizioni segnalano la presenza del Santo a Rimini, Forlì, Cesena, Parma, Bologna. Certo è che nel luglio 1371 è a Piacenza presso l'ospedale di Nostra Signora di Betlemme. Qui proseguì la sua opera di conforto e di assistenza ai malati, finché scoprì di essere stato colpito dalla peste. Di sua iniziativa o forse scacciato dalla gente si allontana dalla città e si rifugia in un bosco vicino Sarmato, in una capanna vicino al fiume Trebbia. Qui un cane lo trova e lo salva dalla morte per fame portandogli ogni giorno un tozzo di pane, finché il suo ricco padrone seguendolo scopre il rifugio del Santo. Il Dio potente e misericordioso non permette che il giovane pellegrino morisse di peste perché doveva curare e lenire le sofferenze del suo popolo. Intanto in tutti i posti dove Rocco era passato e aveva guarito col segno di croce, il suo nome diventava famoso. Tutti raccontano del giovane pellegrino che porta la carità di Cristo e la potenza miracolosa di Dio. Dopo la guarigione San Rocco riprende il viaggio per tornare in patria. Le antiche ipotesi che riguardano gli ultimi anni della vita del Santo non sono verificabili. La leggenda ritiene che San Rocco sia morto a Montpellier, dove era ritornato o ad Angera sul Lago Maggiore. E' invece certo che si sia trovato, sulla via del ritorno a casa, implicato nelle complicate vicende politiche del tempo: San Rocco è arrestato come persona sospetta e condotto a Voghera davanti al governatore. Interrogato, per adempiere il voto non volle rivelare il suo nome dicendo solo di essere "un umile servitore di Gesù Cristo". Gettato in prigione, vi trascorse cinque anni, vivendo questa nuova dura prova come un "purgatorio" per l'espiazione dei peccati. Quando la morte era ormai vicina, chiese al carceriere di condurgli un sacerdote; si verificarono allora alcuni eventi prodigiosi, che indussero i presenti ad avvisare il Governatore. Le voci si sparsero in fretta, ma quando la porta della cella venne riaperta, San Rocco era già morto: era il 16 agosto di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379.

Prima di spirare, il Santo aveva ottenuto da Dio il dono di diventare l'intercessore di tutti i malati di peste che avessero invocato il suo nome, nome che venne scoperto dall'anziana madre del Governatore o dalla sua nutrice, che dal particolare della croce vermiglia sul petto, riconobbe in lui il Rocco di Montpellier. San Rocco fu sepolto con tutti gli onori.

Sulla sua tomba a Voghera cominciò subito a fiorire il culto al giovane Rocco, pellegrino di Montpellier, amico degli ultimi, degli appestati e dei poveri.

Il Concilio di Costanza nel 1414 lo invocò santo per la liberazione dall'epidemia di peste ivi propagatasi durante i lavori conciliari.

PREGHIERA A SAN ROCCO

San Rocco fa che ci sentiamo pellegrini
su questa terra con il cuore rivolto verso il cielo.
Dona pace e serenità alle nostre famiglie.
Proteggi la nostra gioventù e infondi in essa amore alle virtù.
Agli ammalati porta conforto e guarigione.
Aiutaci ad usare della salute per il bene dei fratelli bisognosi.
Intercedi per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo.
Ottienici per la carità praticata qui in terra
di godere con Te la gloria immortale.

CONFERMARE NELLA FEDE, NELL'AMORE E NELL'UNITÀ

Omelia di Papa Francesco nella solennità dei SS. Pietro e Paolo – 29.06.2013

Celebriamo la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, patroni principali della Chiesa di Roma. Tre pensieri sul ministero petrino, guidati dal verbo “confermare”. In che cosa è chiamato a confermare il Vescovo di Roma?

1. *Anzitutto, confermare nella fede.* Il Vangelo parla della confessione di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt16,16), una confessione che non nasce da lui, ma dal Padre celeste. Ed è per questa confessione che Gesù dice: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (v. 18). Il ruolo, il servizio ecclesiale di Pietro ha il suo fondamento nella confessione di fede in Gesù, il Figlio del Dio vivente, resa possibile da una grazia donata dall'alto. Nella seconda parte del Vangelo di oggi vediamo il pericolo di pensare in modo mondano. Quando Gesù parla della sua morte e risurrezione, della strada di Dio che non corrisponde alla strada umana del potere, in Pietro riemergono la carne e il sangue: «si mise a rimproverare il Signore: ...questo non ti accadrà mai» (16,22). E Gesù ha una parola dura: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo» (v. 23). Quando lasciamo prevalere i nostri pensieri, i nostri sentimenti, la logica del potere umano e non ci lasciamo istruire e guidare dalla fede, da Dio, diventiamo pietra d'inciampo. La fede in Cristo è la luce della nostra vita di cristiani e di ministri nella Chiesa!

2. *Confermare nell'amore.* Nella seconda Lettura abbiamo ascoltato le commoventi parole di san Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (2 Tm 4,7). Di quale battaglia si tratta? Non quella delle armi umane, che purtroppo insanguina ancora il mondo; ma è la battaglia del martirio. San Paolo ha un'unica arma: il messaggio di Cristo e il dono di tutta la sua vita per Cristo e per gli altri. Ed è proprio l'esporsi in prima persona, il lasciarsi consumare per il Vangelo, il farsi tutto a tutti, senza risparmiarsi, che lo ha reso credibile e ha edificato la Chiesa. Il Vescovo di Roma è chiamato a vivere e confermare in questo amore verso Cristo e verso tutti senza distinzioni, limiti e barriere. E non solo il Vescovo di Roma: tutti voi, nuovi arcivescovi e vescovi, avete lo stesso compito: lasciarsi consumare per il Vangelo, farsi tutto a tutti. Il compito di non risparmiarsi, uscire di sé al servizio del santo popolo fedele di Dio.

3. *Confermare nell'unità.* Qui mi soffermo sul gesto che abbiamo compiuto. Il Pallio è simbolo di comunione con il Successore di Pietro, «principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione» (*Lumen gentium*, 18). E la vostra presenza oggi, cari Confratelli, è il segno che la comunione della Chiesa non significa uniformità. Il Vaticano II, riferendosi alla struttura gerarchica della Chiesa afferma che il Signore «costituì gli Apostoli a modo di collegio o gruppo stabile, a capo del quale mise Pietro, scelto di mezzo a loro» (*ibid.*, 19). Confermare nell'unità: il Sinodo dei Vescovi, in armonia con il primato. Dobbiamo andare per questa strada della sinodalità, crescere in armonia con il servizio del primato. E continua, il Concilio: «questo Collegio, in quanto composto da molti, esprime la varietà e universalità del Popolo di Dio» (*ibid.*, 22). Nella Chiesa la varietà, che è una grande ricchezza, si fonde sempre nell'armonia dell'unità, come un grande mosaico in cui tutte le tessere concorrono a formare l'unico grande disegno di Dio. E questo deve spingere a superare sempre ogni conflitto che ferisce il corpo della Chiesa. Uniti nelle differenze: non c'è un'altra strada cattolica per unirvi. Questo è lo spirito cattolico, lo spirito cristiano: unirsi nelle differenze. Questa è la strada di Gesù! Il Pallio, se è segno della comunione con il Vescovo di Roma, con la Chiesa universale, con il Sinodo dei Vescovi, è anche un impegno per ciascuno di voi ad essere strumenti di comunione.

Confessare il Signore lasciandosi istruire da Dio; consumarsi per amore di Cristo e del suo Vangelo; essere servitori dell'unità. Queste, cari Confratelli nell'episcopato, le consegne che i Santi Apostoli Pietro e Paolo affidano a ciascuno di noi, perché siano vissute da ogni cristiano. Ci guidi e ci accompagni sempre con la sua intercessione la santa Madre di Dio: *Regina degli Apostoli, prega per noi!* Amen.

28 giugno 2016

SOLENNITÀ DI S. PIETRO E PAOLO APOSTOLI

Ore 17.30 Vespro Solenne e Adorazione

Ore 19.00 Eucarestia...e a seguire un momento di festa

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785